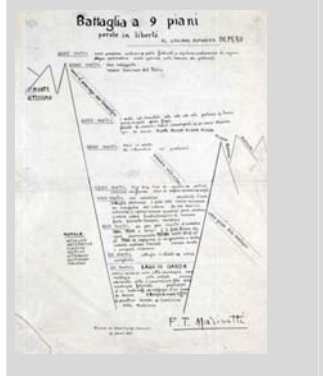


L'importanza della ripetizione

di Salvatore Bevilacqua



Nel 1984, Francesco Casetti ha pubblicato un libro dal titolo: *"L'immagine al plurale"*, in cui rielabora il convegno tenutosi a Urbino l'anno precedente dal titolo *"La ripetitività e la serializzazione nel cinema e nella televisione"*. In questo libro si presentano alcune tendenze emerse con forza nel panorama audiovisivo di quegli anni, nonostante fossero già presenti nel cinema e nell'industria culturale fin dalle sue origini.

I punti fondamentali del pensiero di Casetti sulla serialità e sulla ripetizione nei mass media sono riassunte nelle parole chiave di ripetizione e serialità. Per quanto riguarda la *ripetizione*, essa viene intesa come *"un ritorno di qualcosa che è insieme simile e diverso da quanto l'ha preceduto; dunque non come una riproposizione dell'identico (...) ma come una nuova occorrenza che mescola*

richiamo e originalità" (Casetti 1984, p. 10). Casetti da questa definizione cerca di farci capire come il problema non sta solo nel cosa riconosciamo come simile e cosa invece si mostra come diverso, ma anche di capire *"perché l'eguale sovrasta e oblitera il diverso, in base a quali meccanismi (linguistici? cognitivi? sociali?) e in vista di quali funzioni"* (ib.).

La seconda parola chiave è, *serialità*, la quale può essere ottenuta da una successione. Per Casetti nella serialità si ha una sorta di ripetizione, che si muove su diverse situazioni e presenta uno sfondo comune di richiami, i quali permettono la collocazione degli eventi nel tempo e nello spazio.

Sul tema ritorna chiarendone i modi Umberto Eco nel suo intervento *"Tipologia della ripetizione"*. Eco distingue un primo significato del termine *ripetere*, che vuol dire *"riprodurre una replica dello stesso tipo astratto"* (Casetti 1984, p. 20), dal senso più attinente per la ripetitività e la serialità nei media, che riguarda *"qualcosa che a prima vista non appare uguale a qualcosa d'altro"* (ib.). Ripartendo da Benjamin (1955), Eco ricorda che *"se non dipendessimo da una ideologia filosofica ed estetica della originalità, non ci porremmo il problema della serialità e della ripetizione"* (ib.): come viene spiegato anche da Casetti (1984), infatti, alla base della serialità e della ripetizione cinematografica e televisiva stanno non solo la cultura popolare del racconto, ma quella della produzione industriale (e del consumo) applicate agli oggetti culturali.

Eco individua un primo tipo di ripetizione nella *ripresa*, definita come *"ripresa di un tema di successo, ovvero la continuazione"* (p.22), Eco ci indica la direzione di ricerca, quando sostiene che *"la ripresa (come ogni altro tipo di ripetizione) rappresenta un problema di semiotica testuale o discorsiva"* (p. 23).

Nel secondo tipo di ripetizione, Eco guarda con attenzione al *remake*, che è un tipo di *"ricalco esplicito e denunciato come tale"*, il ricalco, spiega Eco, può essere di tipo ironico, può essere un omaggio o la riscoperta di qualcosa andato perduto nel tempo, può presentarsi come finto ricalco o ricalco pretestuoso. Resta infine il ricalco libero, per il quale Eco pensa alla pittura. Sotto una categoria così ampia come quella del ricalco, Eco afferma che *"possiamo classificare sia casi di vero e proprio plagio che casi di riscrittura con esplicite finalità interpretative"* (ib.).

Il remake quindi è il rifacimento di un'opera, in genere fiction di tipo audiovisivo, già esistente. Il termine si applica in particolare ai film ma può essere utilizzato anche per le serie televisive. Quando il rifacimento si applica ad un medium diverso da quello originale, si utilizza di solito il termine *"adattamento"*. Il remake può essere più o meno fedele all'originale: si può ad esempio cambiare l'ambientazione, qualche personaggio o attualizzare la trama. Tutto ciò, ovviamente, a seconda delle esigenze che possono essere diverse da quelle del film originale. Solitamente maggiore è la distanza temporale tra le due pellicole, maggiori sono le differenze.

Riferendosi invece a pellicole tratte da romanzi, racconti, opere teatrali, il termine remake non è corretto, ma è meglio parlare di *nuovo adattamento*. I generi maggiormente sottoposti a remake sono quello fantascientifico, horror, fantastico e quello della commedia come *"Hairspray – Grasso è bello, Nine, Stanno tutti bene, I Miserabili, La guerra dei mondi e La fabbrica di cioccolato"*.

Poi Eco affronta il fenomeno della *serie*, che a differenza del ricalco *"riguarda da vicino ed esclusivamente la struttura narrativa"* (p. 24). Prendendo i suoi esempi dalla letteratura, dai fumetti, e mettendo assieme film e generi televisivi diversi, dalla soap opera alla situation comedy al serial poliziesco, Eco definisce la serie come *"una situazione fissa e un certo numero di personaggi principali altrettanto fissi, intorno ai quali ruotano dei personaggi secondari che mutano [...] la serie] consola l'utente perché premia le sue capacità previsionali"* (ib.). Eco distingue nel genere della serie diverse tipologie infatti vi sono serie *"a schema fisso"*; con una *"struttura a flashback"*, oppure a *"spirale"*; o a *"carattere fisso"*.

Restando quindi nel mondo della televisione e approfondendo un po' il concetto di serie, per serie televisiva si intende un telefilm o una situation comedy strutturata in episodi in cui la narrazione è un intreccio tra due tipologie di trame, una verticale cioè che nasce, si sviluppa e muore nel corso dell'episodio stesso ed una trama orizzontale, cioè una narrazione di fondo che attraversa tutti gli episodi della serie, in inglese tale trama viene chiamata *storyline* (storia linea o storia guida).

La serie televisiva deve essere distinta dal serial in quanto questo è diviso in puntate, cioè dei frammenti narrativi che messi insieme formano una narrazione continua che termina solo con la chiusura definitiva dello show. Per capirci meglio i serial sono le soap opera, mentre le serie televisive sono i telefilm.

Entrambi (serie televisiva e serial) sono mandati in onda durante un periodo di trasmissione chiamato stagione, che nel caso della serie televisiva comprende in genere dai 13 ai 24 episodi.

Un'altra forma di ripetizione è data dalla *saga*, nella quale i personaggi mutano nel tempo, si tratta di *"una successione di eventi, apparentemente sempre nuovi, che interessano, a differenza della serie, il decorso 'storico' di un personaggio, o di una genealogia di personaggi"* (ib.).

La saga, secondo Eco, si presenta a linea continua, in un crescendo potenzialmente infinito, oppure può essere ad albero, se si seguono le diramazioni narrative dei personaggi secondari. In ogni caso, anche se i personaggi si trasformano nel tempo, *"la saga è sempre in effetti una serie mascherata (...) in realtà essa ripete, in forma storicizzata, celebrando in apparenza il consumo del tempo, la stessa storia, e rivela all'analisi una fondamentale astoricità e atemporalità"* (ib.).

La saga nel cinema può essere anche definita *serie cinematografica*, in quanto è una serie di più film collegati tra di loro da una successione.

Esempi di saghe sono: *"Star Wars (6 film), Harry Potter (8 film), Sherlock Holmes (14 film), James Bond (23 film)"*.

Abbiamo preso come punto di sviluppo questo saggio di Umberto Eco in quanto si vuole dimostrare che il campo dei media sia fortemente studiato ed analizzato per comprendere come tale genere si mescoli alla realtà quotidiana della vita reale di ognuno di noi. Fino ad ora ci siamo limitati a capire il significato dei diversi generi televisivi e cinematografici appoggiandoci alle definizioni date da Eco, ma ciò che ci interessa capire è: *"Come mai le letterature mediatiche sono diventate oggi così importanti nella nostra vita?"*. Ancora una volta è Umberto Eco che ci dona la risposta, queste letterature popolari sono sempre confezionate sul pubblico, questi film e telefilm non fanno altro che raccontare le diverse personalità degli uomini e le diverse situazioni che un essere umano può vivere: il lavoro, la famiglia, le crisi matrimoniali, amorose, lavorative, i sogni ecc.. Ogni volta che vediamo un film siamo sempre pronti a riconoscerci in un personaggio o ad entrare all'interno di quel mondo fantastico e viverlo come se fosse la nostra vita. Un telefilm può avere uno scopo sociale dando la possibilità di poter raccontare delle problematiche di cui i giornali non parlano, quindi sostituendosi ai mezzi di informazione. Inoltre la grande diversità dei film e dei telefilm che si rivolgono a tipologie di pubblico diversi, ci fanno comprendere come gli uomini siano diversi gli uni dagli altri e come quindi tali strumenti di comunicazione possano approfondire aspetti del

Iscrizioni aperte
Associazione Bloomsbury



OSCOM osservatorio di
comunicazione formativa

carattere degli uomini in maniera diversa, magari ci fanno riflettere con un sorriso o con una scena drammatica, ma in qualunque modo lo facciano, il pubblico che guarda la televisione o va al cinema, non fa altro che guardare in qualche modo sé stesso o almeno una parte del proprio carattere.

Se film e telefilm sono progettati sul pubblico, se il pubblico nel tempo si modica, l'uomo cambia sia nel suo stile di vita, sia nei pensieri, può essere oggi utile paragonare i film di una stessa saga cinematografica, tipo "*James Bond*" che ha attraversato diversi decenni con due serie televisive *teen drama*, "*Beverly Hills 90210*" e il suo spin-off "*90210*". Nel primo caso, "*James Bond*" il personaggio è sempre uguale, la storia più o meno simile, mentre il mondo è profondamente cambiato. Nel caso del *teen drama*, invece i giovani di "*Beverly Hills 90210*", che vivono gli anni '90, sono profondamente più ingenui e semplici nei sentimenti di quelli del loro spin-off "*90210*", adolescenti del 2000 viziati, vendicativi, con problemi di droga e di valori morali. Il mondo *di celluloido* diventa diverso nelle serie come nelle tecnologie: oggi la società del passato e del presente sono meglio comprensibili con il metodo della previsione insegnatoci da Eco.